

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7/2010 e 15/7/2010, il MEF, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

L'art.3 della legge finanziaria per l'anno 2008, (L. n. 244 del 24 dicembre 2007), al comma 27 ha stabilito che le amministrazioni di cui all'art.1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 (tra le quali rientrano gli enti pubblici non economici e, quindi, anche le Autorità portuali), debbono dismettere le loro partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei loro fini istituzionali. Il successivo comma 28 di detto articolo prescrive che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali debbono essere autorizzate dall'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti di cui al precedente comma 27, da inoltrarsi alla Corte dei conti ai sensi dell'art. 18, comma 2, DL 78/2009; a tal fine, viene fissato il termine di trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (termine così modificato dall'art. 71, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69), entro il quale le amministrazioni interessate, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, debbono cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate a norma del precedente comma 27.

Infine, l'art. 4, comma 6 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40 convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 2010, n. 73, ha istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo per le infrastrutture portuali", destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, con una dotazione iniziale di 80 milioni di euro. Nella ripartizione delle risorse, come precisato nell'ultimo periodo del citato comma, debbono essere privilegiati "progetti già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici".

In sede di conversione del decreto legge è stato introdotto il comma 8 bis, con il quale viene prevista la possibilità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione.

Il D.L. 225/2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha abrogato tale ultima disposizione statuendo che entro il termine del 15 marzo 2011 sono

revocati i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, a fronte dei quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori entro il quinto anno dal trasferimento o assegnazione. Ha inoltre rinviato a successivi decreti del Ministro delle Infrastrutture, emanati di concerto con il Ministro delle finanze, la ricognizione dei finanziamenti revocati e l'individuazione della quota degli stessi che deve essere riassegnata alle Autorità portuali, secondo criteri di priorità stabiliti per il 2011 dalla stessa legge e per il 2012 e 2013 da individuarsi nei decreti medesimi, per progetti cantierabili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. In caso di mancato avvio dell'opera, decorsi centottanta giorni dall'aggiudicazione definitiva del bando di gara, il finanziamento si intende revocato ed è riassegnato con le medesime modalità sopra descritte.

Da tali disposizioni sono stati espressamente esclusi i fondi assegnati per opere in scali marittimi amministrati dalle Autorità portuali ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art.1 della legge n.426/1998.

Da ultimo il decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito nella legge 30/7/2010,n.122, ha introdotto nuove misure di contenimento delle spese sostenute dalle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat ai sensi dell'art.1 della legge n.196/2009, ritenute dal MEF applicabili alle Autorità portuali in quanto ricomprese in tale elenco.

In particolare l'art.9, commi 1 e 2 del D.L. 78/2010 prevede limitazioni e riduzioni dei trattamenti economici del personale dipendente delle anzidette amministrazioni per il triennio 2011-2013.

Come risulta dalla nota del Ministero delle Infrastrutture del 23/5/2011, l'applicabilità di dette limitazioni alle Autorità portuali è stata sospesa in attesa dell'esito del ricorso al TAR del Lazio promosso dall'Autorità portuale di Napoli avverso l'atto ministeriale di approvazione del bilancio 2011, contenente la prescrizione dell'applicabilità di tali norme alle Autorità portuali; in sede di esame dell'istanza cautelare contenuta nel ricorso il TAR del Lazio ha disposto la sospensione degli atti impugnati fissando la trattazione del merito al 24 maggio 2012.

Tra le disposizioni del D.L. 78/2010 alcune producono effetti già nel 2010, in particolare:

- L'art.6, comma 6, prevede, dalla prima scadenza successiva al provvedimento, la riduzione del 10% dei compensi degli organi delle società non quotate totalmente possedute da enti pubblici; il successivo comma 19 stabilisce il divieto di effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari ed aperture di

credito a favore di società partecipate non quotate che, per tre esercizi consecutivi, abbiano registrato perdite di esercizio o utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite.

- il comma 8 dello stesso articolo prevede la preventiva autorizzazione del Ministero vigilante per l'organizzazione di convegni, feste celebrative, inaugurazioni ed altri eventi analoghi .

2. Organi di amministrazione e di controllo

Sono organi delle Autorità portuali, ai sensi dell'art. 7 della legge 84 del 1994, il Presidente, il Comitato portuale, il Segretariato generale (composto, come recita l'art. 10 della legge medesima, dal Segretario generale e dalla Segreteria tecnico-operativa) e il Collegio dei revisori dei conti. La durata in carica dei componenti dei menzionati organi è stabilita in quattro anni.

Nelle precedenti relazioni, alle quali si fa rinvio, sono state in dettaglio descritte le attribuzioni proprie di ciascun organo e specificate le modalità di nomina e la composizione degli organi collegiali; in questa sede ci si limita alle informazioni relative alle vicende soggettive concernenti gli organi, nonché alla indicazione dei compensi attribuiti e della spesa sostenuta per il loro funzionamento.

Per ciò che concerne l'entità dei compensi previsti per gli organi di amministrazione e di controllo, in entrambi gli esercizi 2009 e 2010 è stata operata la riduzione del 10% legislativamente prevista (art. 1, comma 58 della legge 23 dicembre 2005, n. 266).

Il Presidente

In seguito alle dimissioni rassegnate dal precedente Presidente il 4 dicembre 2008, in anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato, con decreto ministeriale del 29 gennaio 2009, dopo un breve periodo di commissariamento, è stato nominato il nuovo Presidente dell'Autorità portuale di Napoli, attualmente in carica.

Il trattamento economico spettante al Presidente per gli anni 2009 e 2010, è ammontato, rispettivamente, ad euro 188.475 e ad euro 205.609.

Nel corso del 2009 e fino al 30/9/2010 è stato corrisposto l'emolumento spettante ai sensi del decreto ministeriale 31/3/2003; a seguito della raccomandazione fornita dal Ministero vigilante di attenersi alla circolare 32/2009 del Ministero dell'Economia (che ha ritenuto applicabile anche per gli anni successivi al 31/12/2008 la riduzione del 10% rispetto ai compensi del 2005 fissata dalla legge 266/2005) l'Autorità Portuale di Napoli ha iniziato il recupero delle somme versate in eccesso.

Successivamente, però, è intervenuta la sentenza numero 4399/2011 del Tar Lazio che ha sancito la non applicabilità ai Presidenti delle Autorità Portuali della riduzione del 10% per gli anni 2009 e 2010.

A seguito di tale decisione è stata sospesa l'azione di recupero intrapresa ristabilendo il compenso spettante ai sensi del citato decreto ministeriale del 31/3/2003 senza alcuna riduzione per gli anni in esame.

Si precisa ancora che gli emolumenti indicati per l'anno 2009 dall'Autorità portuale non comprendono il mese di gennaio in cui l'attuale Presidente era in carica con la qualifica di Commissario.

Il Comitato Portuale

Venuti a scadenza i componenti del Comitato Portuale nominati con decreto del Presidente dell'Autorità in data 22 novembre 2005, con decreto del Presidente dell'Autorità del 16-04-2009 è stato nominato l'attuale Comitato portuale.

L'importo unitario del gettone di presenza per il 2009-2010 ammonta ad euro 92,96.

Il Segretariato generale

Tra gli organi dell'Autorità portuale rientra, per espressa previsione normativa, il Segretariato generale, al cui vertice è posto il Segretario generale.

L'incarico di Segretario generale dell'Autorità portuale di Napoli, già conferito con delibera del Comitato portuale in data 9 marzo 2005, per un quadriennio, è stato rinnovato in data 30 aprile 2009, a seguito delle dimissioni rassegnate a settembre 2008 dal Segretario in carica.

Il trattamento economico annuo lordo spettante al Segretario generale per il 2009-2010 ammonta ad euro 175.000.

Il Collegio dei revisori dei conti

I componenti del Collegio dei revisori dei conti, già nominati per un quadriennio con decreto ministeriale in data 30 marzo 2004, sono stati rinnovati per un ulteriore quadriennio con decreto ministeriale del 31 marzo 2008.

Negli anni 2009 e 2010 sono stati corrisposti ai componenti del Collegio compensi determinati sulla scorta del DM 412 del 18-05-2009 per un importo di euro 14.953 al Presidente, di euro 11.215 ai componenti effettivi e di euro 1.869 ai componenti supplenti.

Con decreto del Ministro delle infrastrutture in data 18 maggio 2009 i compensi spettanti ai componenti dei collegi dei revisori dei conti delle Autorità portuali sono stati rideterminati sulla base dei compensi spettanti ai Presidenti delle rispettive

Autorità, secondo le percentuali di seguito specificate: l'otto per cento al Presidente del Collegio dei revisori, il sei per cento ai componenti effettivi e l'un per cento ai componenti supplenti del Collegio. Con lo stesso decreto è stato stabilito che ai componenti che per l'espletamento dell'incarico si recano fuori della sede di residenza spetta il trattamento di missione.

Spesa impegnata per gli organi di amministrazione e di controllo

Nel prospetto che segue è riportata, distinta per esercizio finanziario, la spesa impegnata per il pagamento dei compensi spettanti agli organi di amministrazione e di controllo dell'Autorità portuale di Napoli, escluso il Segretario generale.

Gli importi impegnati per gli esercizi 2009 e 2010 sono posti a raffronto con quelli impegnati per l'esercizio 2008.

Esercizio	2008	2009	2010
Presidente/Commissario	* 209.433	200.639	225.537
Comitato Portuale	16.440	4.078	22.125
Collegio dei Revisori	29.071	49.835	51.160
Totale	254.944	286.396	298.822

* L'importo comprende indennità di carica ed oneri per il Commissario.

Della questione relativa alla riduzione dei compensi agli organi si è ampiamente trattato nel paragrafo relativo al quadro normativo.

Dal raffronto delle spese impegnate per gli esercizi 2008-2010 emerge un incremento della spesa sia nel 2009 che nel 2010 (12.5% e 4.1%). L'incremento della spesa è riconducibile nel 2009, in particolare, alla rideterminazione dei compensi del Collegio dei revisori fissata dal decreto ministeriale n. 412 del 18-05-2009.

3. Personale

3.1 Pianta organica e consistenza del personale

Con la delibera n. 35 del 27 luglio 2004 il Comitato portuale ha deliberato una nuova pianta organica, con un contingente complessivo di 133 unità, di cui 13 dirigenti, escluso il Segretario generale, 40 quadri, 76 impiegati e 4 operai.

Si rileva, come nelle precedenti relazioni, in tale nuova pianta un rapporto non proporzionato tra posizioni apicali e semiapicali (54 tra dirigenti - compreso il Segretario generale - e quadri) e posizioni impiegatizie (76 impiegati) solo parzialmente attenuato dalle presenze effettive registrate nel periodo considerato (38 compreso il Segretario generale nel 2009 e 43 nel 2010 tra dirigenti e quadri a fronte di 71 impiegati nel 2009 e 63 nel 2010). Nel 2009 sono presenti n. 2 unità in distacco.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla composizione della pianta organica e quelli concernenti il personale in servizio al 31 dicembre di ciascuno degli anni 2009-2010 posti a raffronto con quelli relativi all'esercizio 2008.

Categoria	Dotazione organica	Consistenza al 31/12/2008	Consistenza al	
			31/12/2009	31/12/2010
Dirigenti	13	12	11	10
Quadri:	40	27	26	32
Impiegati	76	73	71	63
Operai	4	0	0	4
Totale	133	112	108	109
Distaccati		2	2	0
Esuberi		0	0	0
TOTALE GENERALE		114	110	109

3.2 Costo del personale

Nel prospetto che segue è indicato, per ciascuno dei due esercizi considerati, il costo complessivo del personale, compresa la quota accantonata per il T.F.R., nell'importo risultante dal conto economico.

	2008	2009	2010
Emolumenti al Segretario Generale	214.854	109.676	173.540
Emolumenti fissi	4.593.789	4.767.951	4.824.635
Emolumenti variabili	96.040	82.721	99.797
Oneri della contrattazione aziendale	489.463	490.663	454.615
Oneri derivanti da rinnovi contrattuali	65.000	224.166	82.720
Indennità e rimborso per spese di missioni	130.613	80.334	108.568
Altri oneri	217.085	210.551	207.954
Organizzazione corsi	39.043	45.941	63.256
Oneri previdenziali ed assistenziali	1.892.939	1.910.366	1.979.407
Totale	7.738.826	7.922.369	7.994.492
TFR	117.036	82.516	99.329
Totale complessivo	7.855.862	8.004.885	8.093.821

Il prospetto mostra negli esercizi 2009-2010 un lieve aumento del costo globale del personale, rispettivamente del 2,0%% e dell'1,2%. Tale incremento nel 2009 è dovuto, principalmente, all'incidenza dei rinnovi contrattuali nazionali 2009/2012 ed all'accantonamento delle somme ragionevolmente stimabili per il rinnovo del contratto nazionale dei dirigenti scaduto nel 2008. Si incrementa, conseguentemente, il costo medio unitario, nonostante la diminuzione del numero delle unità impiegate nel 2009 rispetto al 2008.

Nel biennio 2009-2010 il costo per il personale rappresenta, rispettivamente, il 57,2% ed il 57,3% del totale delle spese correnti.

L'importo relativo al TFR annuale trova collocazione nel capitolo di spesa "Quota TFR" e viene versato ai fondi di previdenza integrativi o al pertinente fondo Inps di tesoreria, a seconda dell'opzione del dipendente.

Si precisa, altresì, che l'importo relativo all'IRAP dovuto sulle retribuzioni dal 2008 è inserito nel cap. 12 "Oneri previdenziali, assistenziali e fiscali".

La tabella che segue riassume l'andamento del costo globale e del costo medio unitario nel corso del triennio considerato.

2008			2009			2010		
Costo globale	* Personale in servizio	C.m.u	Costo globale	* Personale in servizio	C.m.u	Costo globale	* Personale in servizio	C.m.u
7.855.862	115	68.311	8.004.885	111	72.116	8.093.821	110	73.580

*Compreso il Segretario Generale.

In parallelo con il costante incremento del costo globale, il costo medio unitario – nonostante le oscillazioni nel numero delle unità di personale in servizio – cresce nel triennio passando da 68.311 (per 115 unità) a 73.580 (per 111 unità).

4. Incarichi di studio e consulenza

L'Autorità ha dato conto della composizione della spesa impegnata annualmente per incarichi di consulenza ed altre prestazioni professionali, nonché l'elenco dei consulenti per gli esercizi 2009 e 2010.

La spesa impegnata ammonta rispettivamente ad euro 23.600 nel 2009 e ad euro 17.374 nel 2010.

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero vigilante l'Autorità ha corredato i consuntivi di tabelle riepilogative delle spese per consulenze, finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti di legge; tali spese si sono mantenute nel biennio molto al di sotto del limite, fissato in euro 46.024 (30% della spesa 2004, pari ad euro 153.412,00).

5. Pianificazione e programmazione

L'art. 9, comma 3 della legge di riordino n. 84 del 1994 demanda alle Autorità portuali l'adozione di atti programmatici e di pianificazione, che costituiscono strumenti di razionalizzazione dell'attività amministrativa degli enti, essendo finalizzati all'individuazione dei bisogni pubblici da soddisfare, alla valutazione del grado e del tempo di perseguimento degli obiettivi da raggiungere, all'individuazione delle disponibilità a tal fine necessarie ed a quant'altro risulti indispensabile per la realizzazione in concreto delle opere previste.

Gli atti in questione sono costituiti, rispettivamente, dal Piano operativo triennale (POT), soggetto a revisione annuale, con il quale vengono individuate le linee di sviluppo delle attività portuali e gli strumenti per attuarle e dal Piano regolatore portuale (PRP), che ha la funzione di definire l'assetto complessivo del porto.

A tali strumenti programmatici specifici va poi aggiunto il Programma triennale dei lavori pubblici, previsto dall'art. 14 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni.

5.1 Piano Regolatore Portuale

Il Piano regolatore portuale costituisce l'atto di pianificazione fondamentale delle opere necessarie per l'assetto funzionale del porto e al tempo stesso lo strumento di raccordo con gli altri documenti di pianificazione territoriali e nazionali e con l'ordinamento comunitario.

Il Piano regolatore portuale attualmente vigente per il porto di Napoli è stato approvato con il D.M. n. 2478 del 27 aprile 1958; tale Piano, oggetto di successive varianti, risulta comunque datato ed inadeguato alle moderne esigenze del porto, nonché ai requisiti richiesti dalla legge n. 84 del 1994.

L'Autorità portuale ha redatto un nuovo Piano Regolatore Portuale, che è stato approvato con delibera del Comitato portuale n. 77 del 19 dicembre 2000 e, una volta acquisita l'intesa preliminare del Comune di Napoli, è stato trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ottenendone in data 29 ottobre 2004 il definitivo parere favorevole, con contestuale richiesta di modifiche ed integrazioni da apportare al progetto presentato.

Nel corso degli anni 2007 e 2008, successivamente all'avvio dello studio sull'impatto ambientale ai fini della prevista VIA ed alla necessità di ottemperare ad osservazioni formulate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sulla base di nuove

esigenze medio tempore intervenute, è stata adottata la delibera del Comitato portuale n. 58 del 23 dicembre 2008, con la quale, adeguandosi ai rilievi formulati, l'Autorità ha approvato le integrazioni richieste ed ha inserito nuovi progetti già avviati per alcune aree. Tali progetti, come si rileva dalla Relazione annuale dell'Autorità, riguardano, tra gli altri:

- la riqualificazione del waterfront urbano compreso tra il Piazzale Angioino e il Piazzale Immacolatella affidata alla società Nausicaa Spa, partecipata dall'Autorità portuale, di cui è stata sviluppata la progettazione definitiva;
- la riqualificazione del waterfront urbano compreso tra il Piazzale Immacolatella ed il Piazzale Pisacane (Calata Porta di Massa) e dell'area che si estende dal Piazzale Pisacane al Molo San Vincenzo;
- il riassetto e la riconfigurazione delle aree industriali e commerciali con le relative delocalizzazioni e infrastrutturazioni;
- la realizzazione di nuovi collegamenti stradali e ferroviari tra il porto e le reti esterne.

In data 18 giugno 2009 l'Autorità portuale ha trasmesso gli elaborati del nuovo PRP al Dipartimento di Urbanistica del Comune di Napoli, in vista della riacquisizione della necessaria intesa con il Comune di Napoli.

Attualmente è in corso la stesura definitiva della normativa tecnica di attuazione e degli elaborati di piano che tengono conto di quanto stabilito con i tecnici del Dipartimento di Pianificazione tecnica del Comune.

Il Comune di Napoli ha richiesto, a fronte della necessità di uniformare, soprattutto a livello normativo il Piano regolatore portuale al Piano Regolatore Generale di Napoli, di apportare alcuni aggiustamenti alla Normativa tecnica di attuazione posta a corredo dell'Aggiornamento consegnato.

Al fine di recepire all'interno del Piano Regolatore Portuale le modifiche e variazioni richieste dal Comune di Napoli si è reso necessario elaborare un nuovo aggiornamento del piano : "Aggiornamento del PRP 2011".

L'aggiornamento è stato presentato in sede di Comitato portuale e verrà trasmesso al Comune di Napoli al fine di concludere la richiamata procedura di perfezionamento dell'Intesa , ex art 5 L 84/1994.

5.2 Piano Operativo Triennale

L'art. 9, comma terzo della legge 28 gennaio 1994, n. 84 prescrive la stesura, da parte dell'Autorità portuale, di un piano operativo triennale (POT) "concernente le

strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati", approvato dal Comitato portuale "entro novanta giorni dal suo insediamento, su proposta del Presidente" e soggetto a revisione annuale. Il POT, che deve ovviamente permanere all'interno di uno schema di assoluta coerenza con il Piano regolatore portuale, consente di proporre al Ministero vigilante e alle Amministrazioni locali il programma delle opere da realizzare per lo sviluppo e il miglioramento del Porto, con quantificazione della relativa spesa e costituisce, inoltre, un utile strumento di conoscenza della realtà portuale e delle relative politiche di sviluppo.

Con deliberazione del Comitato portuale n. 34 del 26 giugno 2008 è stato approvato il Piano operativo triennale 2008/2010, che, come si rileva dalla relazione annuale dell'Autorità, ha tra le sue priorità la predisposizione di un nuovo PRP del porto di Castellammare di Stabia, prevedendo la riqualificazione infrastrutturale per l'incremento dei traffici turistici, commerciali e delle attività cantieristiche.

Il POT, proseguendo nella linea tracciata dal precedente piano, ha confermato l'attenzione sul potenziamento del traffico e del cabotaggio, sulle tematiche ambientali e sull'attivazione del piano di sicurezza portuale, nei tre aspetti della sicurezza del lavoro e delle attività portuali, della sicurezza pubblica (tutela dell'incolumità delle persone che a vario titolo transitano nel porto) e della security in senso proprio, attinente al complesso delle misure finalizzate alla protezione del trasporto marittimo e degli impianti portuali da minacce esterne.

Tra le novità destano interesse i vari progetti di riqualificazione del waterfront nella parte storica del porto, il miglioramento degli apprestamenti di ormeggio per le linee di collegamento per le isole del golfo di Napoli, il piano di spostamento dei traghetti dal Molo Beverello a Calata Porta Massa ed il dragaggio dei fondali, che rappresenta evidentemente la condizione primaria per lo sviluppo e il rilancio delle attività portuali.

Tra i finanziamenti scaturenti dalla legge finanziaria 2007, che hanno comportato l'aggiornamento del piano triennale, assume particolare rilevanza il progetto di "adeguamento della nuova darsena al terminal contenitori, mediante colmata e relativi collegamenti", per il quale risulta in fase conclusiva la procedura di acquisizione dei pareri prescritti.

Nella relazione annuale 2010 si evidenzia che, seppure la maggior parte degli obiettivi strategici previsti nel POT sono stati raggiunti, per alcuni di essi sono state incontrate delle difficoltà di attuazione. E' per tale motivazione che il Presidente dell'Autorità portuale ha ritenuto di proporre al Comitato portuale la costituzione di

gruppi di lavoro che, attraverso una rilettura critica del precedente Piano Operativo Triennale, consenta la stesura di un nuovo piano che individui le linee strategiche idonee al raggiungimento, a breve e medio termine, di importanti obiettivi.

Con decreto del 26-11-2010 è stato costituito un gruppo di lavoro idoneo a supportare il segretario generale nella formazione del Piano Operativo triennale 2011-2013.

In data 23-06-2011 il Comitato portuale ha approvato il POT 2011-2013 che conferma le direttrici di sviluppo già individuate nel precedente documento di programmazione con particolare riferimento alla realizzazione del terminal di Levante per l'ammodernamento infrastrutturale del settore, all'escavo dei fondali, a nuovi collegamenti viari e ferroviari ed all'individuazione di aree esterne al porto per lo stoccaggio dei containers.

Per quanto attiene alla cantieristica il POT sottolinea l'urgenza di attivare meccanismi di regolazione che garantiscano un accesso equo e competitivo alle strutture affidate al sistema pubblico, prevedendo l'introduzione di organi di valutazione della produttività dei singoli concessionari.

Per quanto riguarda le autostrade del mare il POT evidenzia che, in ragione dell'aumento dei traffici, occorre recuperare ulteriori spazi portuali previa delocalizzazione di attività che possono essere svolte in altri porti limitrofi.

Analoga previsione è indicata per quanto attiene all'individuazione banchine e darsene per i servizi portuali.

Una parte del POT è dedicata al porto di Castellammare di Stabia indicando tra le priorità la redazione di intesa con il Comune, di un nuovo Piano regolatore portuale.

L'obiettivo è far sì che il porto di Castellammare divenga una sede stabile per il traffico crocieristico e sede effettiva dei collegamenti delle linee del mare da e per il Mediterraneo.

Con delibera del Comitato portuale n 21 del 23-06-2011 è stato approvato il POT 2011/2013.

5.3 Programma triennale delle opere

Ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, l'Autorità portuale è tenuta a predisporre il Programma triennale e l'Elenco annuale dei lavori, sulla base delle schede tipo di cui al decreto ministeriale 9 giugno 2006; tali schede, allegare alle variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio, ne costituiscono parte integrante.

Con delibera del 29-10-2008 n. 41 il Comitato Portuale ha adottato il programma Triennale delle opere 2009-2011 e l'elenco annuale dei lavori per il 2009.

Con delibera del 30-10-2009 n. 39 il Comitato Portuale ha adottato il programma Triennale delle opere 2010-2012 e l'elenco annuale dei lavori per il 2010.

Con delibera del 29-10-2009 n. 42 il Comitato portuale ha approvato il bilancio preventivo 2009 che reca in allegato il programma triennale delle opere 2009-2011. Dal programma medesimo risultano il totale delle risorse disponibili pari ad euro 425.291.655, l'articolazione della copertura finanziaria e l'elenco annuale degli interventi per l'esercizio 2009 pari ad euro 72.721.655.

Con delibera del 30-10-2010 n. 40 il Comitato portuale ha approvato il bilancio preventivo 2010 che reca in allegato il programma triennale delle opere 2010-2012. Dal programma medesimo risultano il totale delle risorse disponibili pari ad euro 4649.261.655, l'articolazione della copertura finanziaria e l'elenco annuale degli interventi per l'esercizio 2010 pari ad euro 76.671.655.

5.4 Problematiche relative al porto di Castellammare di Stabia

L'avviato intervento di riqualificazione del porto di Castellammare di Stabia, è stato realizzato con fondi del P.O.R. Campania 2000-2006 per un importo pari a circa 1,5 milioni di euro (al netto del ribasso) ed è stato ultimato in data 30 novembre 2008.

Ultimata la riqualificazione del Porto si è proceduto altresì ad integrare ed uniformare il porto di Castellammare di Stabia rispetto alle normative del Porto di Napoli ed in particolare:.

- alla redazione del Port Facility Security Plan del Porto di Castellammare di Stabia sulla base della valutazione di sicurezza (assessment), effettuata antecedentemente alla succitata estensione, dalla Capitaneria di Porto di Castellammare;
- alla elaborazione e successiva emanazione dell'ordinanza n. 25/06 – "Regolamento per la disciplina delle attività industriali, artigianali, commerciali che si svolgono nel porto di Castellammare di Stabia"
- alla elaborazione e successiva emanazione dell'ordinanza n.26/06 – "Regolamento per la disciplina del rilascio delle autorizzazione ex art. 16 legge 84/94, per l'espletamento delle operazioni portuali nel porto di Castellammare di Stabia, di durata non superiore al quadriennio";
- alla elaborazione e successiva emanazione dell'ordinanza n. 27/06 – "Regolamento concernente la disciplina dei servizi portuali nell'ambito del porto di Castellammare di Stabia – art. 16 legge 84/94 e D.M. del 06.02.2001 n.132";

- alla elaborazione e successiva emanazione del decreto presidenziale n. 100 del 20.12.2006, relativo ai diritti di approdo corrisposti da navi e mezzi veloci che approdano alle banchine pubbliche del Porto di Castellammare di Stabia.

Per quanto riguarda il settore dei traffici, l'idea dell'ampliamento risponde ad una precisa strategia dello scalo partenopeo finalizzato alla costituzione di un grande sistema portuale integrato del porto di Napoli che gestito da un unico organismo attribuisce ai porti satelliti funzioni complementari.

Nella relazione annuale per il 2010 si evidenzia per quanto riguarda il settore merci che lo scalo stabiese ha la disponibilità di banchine operative e pescaggi idonei a navi di medio tonnellaggio (fino a 6.000 tonn./portata) ed è prossimo ai magazzini e silos di stoccaggio, fattori possono consentire il ritorno sul Porto di Castellammare del traffico di grano e prodotti derivati e non appena l'istruttoria per l'autorizzazione dell'impresa portuale sarà completata, sarà anche possibile acquisire altri traffici merceologici, tra i quali, legname, ferro ed il servizio idrico, e con conseguente incremento dell'occupazione generale, considerando anche il riposizionamento dei lavoratori attualmente in mobilità.

Per quanto riguarda il settore crocieristico e turistico la sua collocazione privilegiata rispetto alla penisola Sorrentina ed ai siti archeologici di Pompei lascia ipotizzare la possibilità di uno sviluppo turistico -crocieristico.

A tal fine nel corso del 2009 è stata avviata una procedura di evidenza pubblica per il rilascio di una concessione per le aree demaniali da destinare ad ormeggio di navi da crociera e da diporto di medie dimensioni.

Nella Relazione del Ministero vigilante si evidenzia che una problematica che potrebbe ostacolare il rilancio delle attività portuali riguardante sia il Porto di Napoli incluso nel sito di bonifica di interesse nazionale "SIN Orientale" che quello di Castellammare di Stabia in quello "Litorale Vesuviano" è il mantenimento dei fondali.

Con Decreto Ministeriale 7 novembre 2008 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato un regolamento di "Disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art.1, comma 996 della legge n 296/2006".